

**Mercoledì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Sant'Agnese****Lectio: 1 Libro di Samuele 17, 32 - 33. 37. 40 - 51****Marco 3, 1 - 6****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere quelle forti, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo della tua **martire sant'Agnese**, di imitare la sua costanza nella fede.

**Santa Agnese** ci mostra oggi la vittoria dell'amore. Ma qual è questa vittoria? L'amore di Dio secondo san Paolo è l'amore cristiano cioè mai separato dall'amore del prossimo ed è bellissimo vederlo nei martiri. Malgrado le persecuzioni essi non sono mai venuti meno a questo amore più forte dell'odio. In modo speciale essi hanno riportato la vittoria dell'amore sull'odio non rinunciando mai ad amare i loro persecutori.

**2) Lettura: 1 Libro di Samuele 17, 32 - 33. 37. 40 - 51**

*In quei giorni, Davide disse a Saul: "Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo". Saul rispose a Davide: "Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza". Davide aggiunse: "Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo". Saul rispose a Davide: "Ebbene va' e il Signore sia con te". Davide prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo. Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: "Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?". E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: "Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche".*

*Davide rispose al Filisteo: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani".*

*Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.*

**3) Commento <sup>7</sup> su 1 Libro di Samuele 17, 32 - 33. 37. 40 - 51**

● Brano conosciutissimo, Davide e Golia. Due eserciti schierati uno di fronte all'altro. Golia che lancia la sfida agli israeliti, propone di combattere in due: "chi vince questa vince tutto". Un classico. Davide, che era il giovanotto che pascolava le pecore scelto da Dio per diventare re, si butta e si propone per combattere contro Golia il grande guerriero. Nessuno glielo ha chiesto, non si pone tante domande se ci siano altre persone più in gamba di lui, se lui è quello più adatto... c'è

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paolo Vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

un bisogno e lui risponde. Segue l'istinto. Si ricorda di quando ha combattuto contro il leone e l'orso e li ha vinti perché il Signore era con lui. Ha fatto memoria di quello che gli era successo. Dobbiamo anche noi fare memoria delle battaglie che abbiamo vinto perché il Signore era con noi. Questo guardarci indietro ci aiuta nei momenti delle scelte, nei momenti in cui dobbiamo buttarci in avventure più grandi di noi, mettendoci anche la follia giovanile di Davide, che si lancia contro il guerriero Golia. Una follia agli occhi di tutti. Alcune volte ci facciamo troppe domande, dovremmo osare di fronte ai bisogni che incontriamo, non tanto domandarci «ma perché fra tutti io?», ma chiederci: «perché non io?». Quali armi ha Davide? Cinque sassi piatti di fiume, un bastone, una fionda e il nome del Signore degli eserciti. Il nostro Dio non usa la lancia e la spada, ha altre armi, la spada e la lancia sono le armi del mondo, identificano il potente agli occhi degli uomini, Dio ha altre armi. La nostra fionda e i nostri cinque sassi. Ricordiamoci nei nostri combattimenti quotidiani con noi stessi, con il maligno che ci stuzzica sulle nostre debolezze, che noi possiamo metterci i cinque sassi come il ragazzino mise quel giorno i cinque pani, e poi il Signore degli eserciti combatterà al nostro fianco e moltiplicherà, portandoci alla vittoria. Dobbiamo crederci osando come Davide, allora non perderemo.

● "Va' e il Signore sia con te!" (1Sam 17,37) - Come vivere questa Parola?

Su Israele incombe il pericolo, gigantesco: non solo l'esercito filisteo, ma una persona soprattutto, Golia, che incute timore e tremore più di qualsiasi altra minaccia. L'unico che non trema è Davide, appena giunto nell'accampamento degli Israeliti, forte delle sue esperienze da pastore che sconfigge anche i leoni e orsi se bisogna proteggere le pecore. Ma soprattutto è forte in lui la consapevolezza e la convinzione che è il Signore il vero liberatore da ogni pericolo! È il Signore che protegge ogni sua creatura! È il Signore che non abbandona il suo servo che con fiducia si affida a Lui.

In questo momento, nell'accampamento israelitico ci sono due prescelti dal Signore, Davide e anche Saul che, seppur scartato dal Signore, rimane il suo servo, degno di tutto il rispetto. Ed è proprio lui che accoglie il suggerimento del giovane e scalpitante Davide e orienta il suo cuore verso l'unica meta: il Signore! Lo invia invocando su di lui la benedizione del Signore. La bravura, l'astuzia, il coraggio sono utili e anche necessari. Ma è solo Lui, "Emmanuele - Dio con noi", la vera salvezza e liberazione!

Benedetto il Signore, mia roccia...,

mio alleato e mia fortezza,

mio rifugio e mio liberatore,

mio scudo in cui confido... (dal Salmo responsoriale 144.1-2)

Dal Commento per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani 2014 - quinto giorno: Cristo ha mutato le nostre relazioni chiamandoci amici anziché servi. In risposta a questa relazione d'amore, noi siamo condotti da relazioni di potere e di dominio ad una relazione di amicizia e di amore reciproco.

Ecco la voce della Beata Laura Vicuña: Il mio unico desiderio è di aderire con gioia ai desideri di Gesù e all'amore di Maria SS.ma.

#### 4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

*In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.*

*Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Àlzati, vieni qui in mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!". Egli la tese e la sua mano fu guarita.*

*E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.*

### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

• Un altro episodio ancora riguardo al sabato. Questa volta però non sono i discepoli di Gesù che trasgrediscono la legge, ma Gesù stesso. Il criterio di Gesù è questo: "Fare il bene, salvare una vita" (v. 4). Proprio a questo deve servire la legge del sabato: per la libertà e per il bene dell'uomo, per evitargli una vita da schiavo e da forzato.

"Rattristato per la durezza dei loro cuori" (v.5). Gesù aveva cercato di evitare questa situazione; si era sforzato di rompere le barriere cercando il dialogo, perché fossero loro a dire ciò che si poteva fare in giorno di sabato, "ma essi tacevano" (v. 5). A questo punto Gesù fece la sua scelta: scelse l'uomo e lo guarì. Non lasciò passare quel giorno di festa senza che diventasse anche per quel malato un segno concreto di libertà. Gesù ha sempre amato la libertà per sé e per gli altri.

"Tennero consiglio contro di lui per farlo morire" (v.6). Perché Gesù deve morire se guarisce la gente e cerca il vero bene dell'uomo? Per gli scribi la vera immagine di Dio può essere soltanto quella del giudice che condanna il colpevole (e, in questo, ben volentieri, gli darebbero una mano. Cfr anche Gv 8,3-11).

È abissale la differenza tra la loro concezione di Dio e il vero Dio, manifestato da Gesù: un Dio che sana, perdona, riconcilia, ama. Nel contrasto tra Gesù e coloro che detengono il potere, sono in gioco due diverse concezioni di Dio.

Facciamo una breve digressione sulla logica dei farisei. Essi non hanno approvato la guarigione di un malato in giorno di sabato per timore di violare la legge, ma non hanno scrupolo, in giorno di sabato, di decidere la morte di una persona innocente, del Salvatore, di Dio stesso. Guarire e far vivere è un delitto che merita la morte, far morire è un'opera buona che rende gloria a Dio. Strana logica, strana morale: è la "morale" dell'odio che si oppone alla morale dell'amore. I farisei avevano fatto di Dio il nemico dell'uomo: il colmo dell'opera diabolica (cfr Gen 3; Gv 8,44).

In Gesù si rivela Dio-con-noi-e-per-noi: questa è la grande novità della rivelazione. Ma gli uomini spesso rifiutano un Dio amico che li ama e li libera, e gli preferiscono un falso Dio che li spadroneggi. Di fronte alla durezza di cuore dei farisei, Gesù prova indignazione e tristezza. Il Cristo manifesta contemporaneamente la collera di Dio e la sua compassione che non viene mai meno di fronte alle sue creature incapaci di aprirsi alle sue sollecitazioni.

Il miracolo della guarigione dell'uomo che aveva la mano secca costerà la vita a Gesù. La croce si profila ormai chiaramente. È il prezzo del dono che ci fa guarendo la nostra mano incapace di accogliere e di donare. Le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano rigida.

Si scorge all'orizzonte l'albero dal quale penderà Gesù, il frutto della vita, verso cui possiamo e dobbiamo tendere la mano per diventare come Dio (cfr Gen 3).

Questo racconto chiude una tappa del vangelo in cui Gesù ci ha rivelato chi è lui per noi in ciò che ha fatto per noi.

• Potremmo pensare che il miracolo raccontato nel vangelo di oggi abbia tutto il suo significato semplicemente in una mano paralizzata che torna nuovamente a funzionare. Ma come sempre il vangelo dissemina dettagli che sono più decisivi di tutto ciò che invece a prima vista salta all'occhio. La scena è semplice: Gesù è nella sinagoga. In questa sinagoga c'è un uomo con la mano paralizzata. È sabato, e tutti fissano Gesù per vedere se guarirà o no quell'uomo in giorno di sabato. Gesù si accorge di tutti quegli occhi puntati e fa qualcosa di imprevedibile: "Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati là nel mezzo!»". Vuole correggere il loro punto focale. Essi lo osservano per avere di che accusarlo, invece Gesù mette al centro la sofferenza di quest'uomo, quasi a voler dire che la cosa che conta di più è quell'uomo e la sua sofferenza: "Poi domandò loro: «È permesso, in un giorno di sabato, fare del bene o fare del male? Salvare una persona o ucciderla?» Ma quelli tacevano". La domanda è semplice: cos'è più importante il sabato o il dramma di una persona? Spontaneamente ci verrebbe da dire che la cosa più importante è quell'uomo, eppure non di rado noi perdiamo di vista il volto di chi ci sta accanto per difendere questioni di principio. Anche noi che leggiamo ogni giorno il vangelo potremmo cadere nello stesso tranello: difendere giusti principi oscurando il volto di persone concrete. "Allora Gesù, guardatili tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza del loro cuore, disse all'uomo: «Stendi la mano!» Egli la stese, e la sua mano tornò sana". Non so se fa più male l'occasione persa, o quello

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

sguardo pieno di indignazione che Gesù riserva alla durezza di cuori che ragionano così. Mi domando spesso se Gesù è colui che fomenta le mie battaglie nel difenderlo, o è colui che gode quando comincio a ragionare così come ragiona Lui. Ciò non significa che i principi non servono, ma che non devono mai diventare un'idolatria che oscura la sofferenza concreta delle persone.

- Nel vangelo di oggi meditiamo l'ultimo dei cinque conflitti che Marco presenta all'inizio del suo vangelo (Mc 2,1 a 3,6). I quattro conflitti precedenti sono stati provocati dagli avversari di Gesù. Quest'ultimo è provocato da Gesù stesso e rivela la gravità del conflitto tra lui e le autorità religiose del suo tempo. È un conflitto di vita e morte. È importante notare la categoria di avversari che spunta in questo conflitto. Si tratta di farisei e di erodiani, ossia delle autorità religiose e civili. Quando Marco scrive il suo vangelo negli anni 70, molti avevano ancora vivo il ricordo della terribile persecuzione degli anni 60, perpetrata da Nerone contro le comunità cristiane. Nell'udire che Gesù stesso era stato minacciato di morte e come si comportava in mezzo a questi conflitti pericolosi, i cristiani incontravano una fonte di coraggio e di orientamento per non scoraggiarsi lungo il cammino.

- Gesù nella sinagoga in giorno di sabato. Gesù entra nella sinagoga. Aveva l'abitudine di partecipare alle celebrazioni della gente. C'era lì un uomo dalla mano inaridita. Un disabile fisico non poteva partecipare pienamente, poiché era considerato impuro. Anche se presente nella comunità, era emarginato. Doveva rimanere lontano.

- La preoccupazione degli avversari di Gesù. Gli avversari osservano per vedere se Gesù guarisce in giorno di sabato. Vogliono accusarlo. Il secondo comandamento della Legge di Dio ordinava di "santificare il sabato". Era proibito lavorare in quel giorno (Es 20,8-11). I farisei dicevano che curare un malato era lo stesso che lavorare. Per questo insegnavano: "È proibito curare in giorno di sabato!" Mettevano la legge al di sopra del benessere delle persone. Gesù era una presenza scomoda, perché lui metteva il benessere delle persone al di sopra delle norme e delle leggi. La preoccupazione dei farisei e degli erodiani non era zelo per la legge, bensì volontà di accusare e di eliminare Gesù.

- Alzati e metti in mezzo! Gesù chiede due cose al disabile fisico: Alzati e metti in mezzo! La parola "alzati" è quella che anche le comunità di Marco usavano per dire "risuscitare". Il disabile deve "risuscitare", alzarsi, vivere in mezzo ed occupare il suo posto nel centro della comunità! Gli emarginati, gli esclusi, devono vivere in mezzo! Non possono essere esclusi. Devono stare insieme a tutti gli altri! Gesù chiama l'escluso a mettersi in mezzo.

- La domanda di Gesù lascia gli altri senza risposta. Gesù chiede: In giorno di sabato è permesso fare il bene o fare il male? Salvare una vita o toglierla? Avrebbe potuto chiedere: "In giorno di sabato è permesso curare: sì o no?!" E così tutti avrebbero risposto: "Non è permesso!" Ma Gesù cambiò la domanda. Per lui, in quel caso concreto, "curare" era lo stesso che "fare il bene" o "salvare una vita", e "non toglierla!" Con la sua domanda Gesù mette il dito sulla piaga. Denuncia la proibizione di curare in giorno di sabato considerandolo un sistema di morte. Domanda saggia! Gli avversari rimasero senza risposta.

- Gesù rimane indignato dinanzi alla chiusura mentale degli avversari. Gesù reagisce con indignazione e tristezza dinanzi all'atteggiamento dei farisei e degli erodiani. Ordina all'uomo di stendere la mano, e la guarisce. Curando il disabile, Gesù mostra che lui non è d'accordo con il sistema che mette la legge al di sopra della vita. In risposta all'azione di Gesù, i farisei e gli erodiani decidono di ucciderlo. Con questa decisione loro confermano che sono, di fatto, difensori di un sistema di morte! Non hanno paura di uccidere per difendere il sistema contro Gesù che li attacca e critica in nome della vita.

---

**6) Per un confronto personale**

- Perché la comunità cristiana, come espressione della fede sia instancabile nel proteggere la vita e la dignità dell'uomo. Preghiamo?
- Perché i cristiani divisi si convertano all'unico Cristo che risana le ferite e annulla le separazioni, guidandoli alla piena comunione nella fede. Preghiamo?
- Perché le donne, che con difficoltà e paura portano in seno una promessa di vita, siano concretamente sostenute dalla comunità cristiana. Preghiamo?
- Perché gli handicappati e tutti i sofferenti nell'anima e nel corpo trovino in Cristo e nella solidarietà degli uomini la rasserenante certezza dell'amore di Dio. Preghiamo?
- Perché la nostra parrocchia impari a ricercare non la pratica formalistica della religione, ma in primo luogo l'amore di Dio e del prossimo. Preghiamo?
- Per i malati senza speranza. Preghiamo?
- Per i cristiani dal cuore duro. Preghiamo?
- Il disabile è stato chiamato a mettersi nel centro della comunità. Nella nostra comunità, i poveri e gli esclusi hanno un luogo privilegiato?
- Ti sei già confrontato qualche volta con persone che come gli erodiani ed i farisei, mettono la legge al di sopra del benessere delle persone? Cosa hai sentito in quel momento? Hai dato ragione a loro o li hai criticati?

**7) Preghiera finale: Salmo 143  
Benedetto il Signore, mia roccia.**

*Benedetto il Signore, mia roccia,  
che addestra le mie mani alla guerra,  
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,  
mio rifugio e mio liberatore,  
mio scudo in cui confido,  
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,  
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,  
a te, che dai vittoria ai re,  
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*